

GIANNI BARCHI

Le Confraternite a Castelplanio dal XVI al XX secolo



mevano anche con tridui personali di preghiere per ottenere grazie, e con tridui pubblici per scongiurare il contagio del colera, come nel 1865, per ottenere la protezione dai terremoti, la *bontà dei raccolti*, la *clemenza del clima* ⁵¹. L'invernata del 1892-93 fu secca; a questa poi seguì una primavera povera di piogge. Per scampare dalla carestia si ricorse allora all'aiuto del Cielo: dal 16 al 27 aprile furono celebrati tre tridui per ottenere la grazia della pioggia benefica. Il primo ed il terzo triduo erano in onore della Madonna del Carmine, mentre il secondo in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio. Un predicatore, di cui non viene però ricordato il nome, fu fatto arrivare "da fuori". Furono celebrate ben venticinque messe di suffragio per le Anime, di cui tre cantate. La pioggia era talmente bramata, che la partecipazione della popolazione fu intensa e si estese ben oltre il circondario delle Piagge. Anche in quell'occasione si costituirono delle *società*: dei capifamiglia, della gioventù, degli scolari, delle sorelle della Confraternita delle Piagge, dei Fedeli del Pozzetto e del Francese, di Poggio S. Marcello e di Rosora. Rispettivamente raccolsero 49,70; 47,15; 9; 37,25; 21; 12 lire. In totale si raccolsero 720,94 lire di offerte, una cifra notevole, considerando che il totale delle questue e delle elemosine in quegli anni, nel migliore dei casi, non superava le 350 lire. Per le messe si spesero 97 lire; quindici bicchieri d'olio furono consumati per i lumi accesi avanti l'immagine della Madonna, e diversi chilogrammi di cera per le candele votive ⁵². La pioggia, tanto desiderata, alla fine arrivò, ed in abbondante quantità. Per ringraziare la Madonna fu deciso di celebrare una festa in suo onore la domenica 21 maggio. L'allora capo priore Giovanbattista Libani spedì inviti di partecipazione a tutte le Confraternite di Castelplanio, nonché delle Moje, per rendere più solenne la processione che si sarebbe svolta dopo la messa. Vi parteciparono solo i fratelli delle Moje: le due Confraternite di Castelplanio, avendo ricevuto l'invito del priore Libani soltanto il 12 maggio, avevano giudicato insufficiente il tempo necessario per convocare la congregazione generale. Soprattutto non bastava il tempo per chiedere ed ottenere il permesso dal Vescovo, senza il quale non era concesso alle Confraternite intervenire *in corpo* a feste e funzioni religiose svolte fuori della loro ordinaria residenza. Può sembrare un cavillo, ma così era stabilito negli statuti delle Confraternite, dirette e assistite dai sacerdoti del posto che ben si guardavano da trasgredire questi ordini ⁵³.

Fu un'esplosione di gioia quel 21 maggio, tale da compensare il timore e la trepidazione che avevano accompagnato le preghiere nel

meze precedente. Furono celebrate quattro messe solenni e si svolse una grande processione. Ai confratelli delle Moje intervenuti furono offerti vino e ciambelle. Ai sacerdoti, agli *sparatori di mortari* e ai carabinieri, come di costume per la festa del Carmine, fu offerto un ricco pranzo. Fu tenuto un concerto musicale con la Filarmonica di Castelplanio, per una spesa di 20 lire, mentre per lo spettacolo offerto dagli *sparatori* venuti dalle Moje si spese 35 lire. In quella festa inoltre viene ricordato per la prima volta l'innalzamento di una mongolfiera alle Piagge; maggiori particolari su questo fatto non si danno, tranne la spesa che comportò: 8 lire e 40 centesimi ⁵⁴.

Dal 1911, ogni anno, regolarmente, si celebravano alle Piagge dei tridui eucaristici ⁵⁵. Nel 1915 si svolse poco prima del Natale, dal 16 al 20 dicembre, ed era volto a chiedere al Signore la pace e la salvezza per i propri cari in guerra. Fu chiamato a predicarli Mons. Luigi Ferri, vescovo di Montalto. Il triduo fu aperto il mercoledì 15 dicembre con l'esposizione eucaristica solenne, seguita dal S. Rosario e da un discorso introduttivo di Mons. Ferri. Seguirono giornate di intensa preghiera: il 16, 17 e 18 dicembre; si iniziava ogni giorno con la prima messa celebrata alle cinque del mattino, con il S. Rosario e la preghiera per la guerra; si continuava con la messa celebrata in un'ora tarda della mattinata da Mons. Ferri, per interrompersi con la pausa del pranzo e riprendere alle quattro del pomeriggio con l'esposizione eucaristica, il Rosario, la predica di Mons. Ferri e la benedizione. Il venerdì si svolgevano le confessioni e la comunione dell'Unione dei padri di famiglia, nonché di tutti gli uomini, mentre il sabato era dedicato alla confessione e alla comunione delle donne. La domenica 19 dicembre le funzioni sacre iniziarono alle sei e mezzo con l'esposizione solenne, seguita alle sette e un quarto dalla messa celebrata dal vescovo di Jesi, Mons. Giuseppe Gandolfi, e alle undici da un'altra, cantata, celebrata da Mons. Ferri. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, si svolse l'adorazione eucaristica, terminata con la benedizione. Il triduo, che in realtà era durato sei giorni, terminò lunedì con la messa solenne in suffragio di tutti i caduti in guerra ⁵⁶. Un attaccamento fortissimo ai propri morti, ma un po' a tutti i defunti in genere, aveva caratterizzato per tutti i secoli trascorsi la religiosità popolare, fino ad istituire nel XVII secolo una Compagnia delle Anime del Purgatorio. Si è accennato come in occasione della festa di S. Nicola da Tolentino si svolgesse un triduo di suffragio per tutti i morti. In novembre, invece, le Confraternite facevano celebrare uffici per tutti i confratelli defunti. Nella chiesa del Crocifisso l'Ottavario dei Morti iniziava il